



L'ESPERIENZA DI GIOIOSA MAREA

di Saro Spanò (*Assessore all'Urbanistica ed Ambiente del Comune di Gioiosa Marea - ME*)

L'esperienza del Comune di Gioiosa Marea, relativamente alla partecipazione dei cittadini alle scelte di governo e politica del territorio, è iniziata recentemente mediante il coinvolgimento del nostro comune nel Laboratorio di Ricerche Territoriali dei Nebrodi¹ avviato nel marzo del 2004.

Infatti l'anno scorso a seguito delle diverse iniziative culturali e scientifiche proposte dal Laboratorio ed animate dalla costante ed illustre presenza del prof. *Alberto Ziparo*, abbiamo potuto apprendere del recente processo di partecipazione democratica alle politiche urbane e territoriali già avviate in altre realtà italiane. Abbiamo appreso delle significative esperienze effettuate dalla Rete Nazionale Nuovo Municipio diretta dal prof. *Alberto Magnaghi* dell'esperienza del Forum di Porto Allegre nel 2000, delle numerose iniziative di partecipazione pertinenti al bilancio partecipato (attivate a Pieve Emanuele) e quant'altro. E' chiaro che il tema ha suscitato in noi un forte stato di attenzione, che però era difficile declinare nei nostri territori lontani e distanti dall'interesse per le scelte e le politiche comuni.

Gioiosa Marea è un comune di 7.000 abitanti appena, in Provincia di Messina in Sicilia, che per molti anni ha avuto delle amministrazioni garanti di meccanismi collaudati e retti su una strutturazione specifica. La nostra amministrazione ha scelto di aderire alla Rete Nuovo Municipio (l'adesione è oggi in corso di formalizzazione mediante una delibera di Giunta Municipale) mediante la redazione del nuovo strumento urbanistico (seguendo l'esempio di realtà come Trezzo sull'Adda che ha realizzato appunto un prg partecipato) che abbiamo scelto di redigere introducendo nella sua pratica la partecipazione dei cittadini mediante l'ascolto e le istanze sociali. Abbiamo partecipato a tutte le iniziative pubbliche del LaRT Nebrodi, che oltre ad essere interlocutore privilegiato del processo partecipativo del prg, ha disegnato attraverso le memorie storiche dei nostri luoghi, gli abitanti gli scenari strategici per uno sviluppo alternativo dell'area vasta di contesto al comune di Gioiosa Marea, basato sulla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale del comprensorio dei Nebrodi.

L'occasione di attivare un concreto processo di partecipazione è diventato per noi un obiettivo fondamentale per coinvolgere la nostra comunità concretamente sulle scelte di governo del territorio, attualmente lo strumento urbanistico è alla prima fase di attuazione cioè alla definizione dello Schema di Massima che verrà illustrato in un consiglio comunale aperto alle istanze sociali per poi passare alla fase successiva cioè quella dell'approfondimento delle analisi e della fase di ascolto. Quest'ultima avrà luogo mediante incontri pubblici di quartiere, di contrade, di associazioni, di reti civiche, delle scuole, etc., in tal senso per ricevere ed accogliere suggerimenti degli abitanti per cogliere appieno il *genius loci*², e poi declinarlo nelle scelte e nelle strategie da attuare nel territorio comunale, per avviare la discussione dei cittadini sulle scelte del piano per disegnare il territorio in modo condivi-

¹ Il LART Nebrodi è stato costituito a marzo del 2004 mediante la proposta del Circolo di Legambiente Nebrodi, per redigere le osservazioni al PRG di Capo d'Orlando e disegnare uno scenario strategico per il Distretto Culturale dei Nebrodi. Il Lart ha poi aderito alla Rete nazionale del Nuovo Municipio e attualmente è coordinato dal Dott. Andrea Marçel Pidalà, conta numerose adesioni di singoli studiosi (sono circa 30 i membri del Lart Nebrodi) delle varie discipline (sociologia, lettere e filosofia, architettura, ingegneria, geologia, economia) abitanti locali, tecnici comunali, amministratori (sono presenti diversi consiglieri comunali) e diversi enti locali quali il Comune di Gioiosa Marea, la Camera del Lavoro Metropolitana di Messina -CGIL, l'Ente Parco dei Nebrodi.

² Lo *spirito dei luoghi* necessario a comprendere l'anima del territorio e quindi leggerne la sua realtà.

so, per scegliere gli orientamenti comuni, per potere responsabilizzare gli individui su un nuovo modo di gestire le risorse territoriali, quelle valenze e quei saperi locali. Questo significa parlare di programmazione dal basso, di forme di spiccata partecipazione ai processi decisionali. Per tale motivo, scelte di questo genere innescano molto spesso ritrosia e sospetto in taluni ranghi delle varie strutture decisionali. Ma vale la pena tentare, non fosse altro che per dare quelle concrete possibilità di partecipazione e voce a chi concretamente vuole essere parte attiva sul proprio territorio.

1. Le ragioni di una scelta

La redazione del PRG del comune di Gioiosa Marea, è caratterizzata da un travagliato iter amministrativo avviato nel lontano 1981 e mai concluso. Invero l'amministrazione insediatasi nel 1993, alla scadenza del suo mandato, anno 1997, riuscì a confezionare un PRG contraddittorio e palesemente fuori da ogni logica disciplinare, tent'è che lo stesso è stato da C.R.U. bocciato senza alcuna riserva. In ogni caso si poneva un netto limite allo strumento urbanistico precedente che consentiva un abnorme insediamento edilizio sul territorio.

Nel tempo, diverse azioni ed eventi si sono succeduti; essi hanno comportato, fra l'altro, una irrimediabile trasformazione di alcuni ambiti del territorio comunale, che, a dispetto di qualsiasi sforzo oggi possa compiersi, è impossibile sanare e reintegrare in un contesto armonico ed organico di pianificazione urbanistica. Le scelte che sono state effettuate nel corso degli anni, hanno difatto condizionato e limitato lo sviluppo del territorio verso forme di accentuato sfruttamento edilizio, senza canoni di adeguata disciplinare urbanistica.

Il nuovo percorso amministrativo vuole però porre una linea di demarcazione netta fra una programmazione ed una gestione degli interventi sul territorio fatta di "intuizione e/o opportunismo politico", dettati molto spesso da fattori contingenti ed estranei all'operato delle varie amministrazioni, puntando su una pianificazione basata sul rigore disciplinare, orientata a soddisfare fabbisogni reali, necessità e problematiche del territorio in un quadro di sostenibilità ambientale e riqualificazione del territorio.

Insomma, una pianificazione strutturale che ridisegni il modello di assetto locale in funzione della domanda di riqualificazione del territorio e di sostenibilità ambientale facendo poi seguire l'indispensabile pianificazione operativa.

Il Piano Regolatore inteso quindi quale elemento di razionalizzazione e di gestione del territorio in funzione di reali esigenze del territorio, frutto della condivisione e della partecipazione attiva di chi vive su di esso, ed è quindi titolato a dire la sua, fuori dagli schematismi politici tradizionali.

Per fare questo occorre innanzitutto una notevole mole di lavoro propedeutico che porti in piena luce le problematiche e le necessità del territorio, con le trasformazioni che nel corso degli anni sono avvenute nei vari ambiti. Occorre dunque conoscere in profondità tali trasformazioni, identificarle, quantificarle e collocarle sul territorio in modo tale da avere un quadro conoscitivo ben chiaro e definito del contesto in cui si opera; vanno evidenziate le nicchie di vulnerabilità, i settori scoperti, ed i comparti in cui intervenire per garantire gli obiettivi del PRG: lo sviluppo ragionato di un territorio in sintonia con le peculiarità dello stesso.

Gioiosa Marea è un giacimento di ricchezze:

- paesaggi e ambienti naturali, monumenti, arte, storia e cultura, tradizioni, turismo, servizi;
- attività produttive di vari settori e comparti che necessitano di un modello di sviluppo ragionato e collocato nel nostro tempo, tale da permettere loro di competere nel mercato globale in virtù di un elevato di qualità delle produzioni e di credibilità aziendale.

Ma Gioiosa Marea può e deve essere anche un territorio che deve trarre forza dalla valorizzazione di quella "cultura minore" che sempre più spesso diventa sinonimo di qualità di permanenza delle tradizioni e di identità territoriale territorio. Occorre in sintesi progettare un modello di sviluppo sostenibile implementato sui valori locali.

Per poter operare in questa direzione, occorre identificare e definire un "Modello di sviluppo".

Perché un Modello? Perché esso rappresenta un "contenitore" già predisposto a funzionare secondo criteri e scopi ben precisi, orientati a coinvolgere in modo ordinato e consapevole le capacità dei singoli verso una finalità comune.

Un Modello ha una struttura completa, definita, verificata, integrata, ed affronta i problemi in una visione di sistema. Può, inoltre, essere replicato per garantire standard di qualità elevata nei prodotti e nei servizi, valorizzando appieno originalità e creatività.

Un Modello può essere inoltre aggiornato, migliorato e arricchito "all'infinito", e ciò con vantaggi innegabili degli utilizzatori per i quali esso rappresenta sempre un preciso punto di riferimento sul quale basarsi e dalla cui evoluzione trarre continui spunti e preziosi suggerimenti. Fare verifiche e verificare il percorso attivato.

2. Il contesto territoriale di riferimento

Le ragioni della scelta operata vanno chiaramente a scontrarsi con un sistema politico ed una visione di sviluppo iper-liberista.

Nella fattispecie, il governo regionale siciliano sta tentando di operare lo smantellamento della logica e degli impianti normativi di gestione, governo e regolazione della attività urbanistica sul territorio siciliano, con la nuova legge di riforma urbanistica in discussione all'assemblea regionale.

Una legge dal chiaro contenuto elettorale, che tende a far passare per valido il concetto di uno sviluppo economico basato non sulla salvaguardia e valorizzazione delle immense risorse culturali, ambientali, paesaggistiche e naturalistiche, dei saperi locali, bensì per sostituirlo con un elenco di attività dipendenti dalla maggiore o minore disponibilità economica e finanziaria degli enti e, in ogni caso, legato non alle esigenze del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, ma alle intenzioni ed agli interessi trasformativi presenti e/o potenzialmente da attivare".

L'organizzazione del territorio che ne deriva, piuttosto che improntata ai criteri di tutela e valorizzazione del patrimonio, sembra dover rispondere alla necessità di allocazione nel territorio regionale, quote tanto infinitamente ingenti, quanto improbabili, di risorse, sotto forma di capitale fisso per investimenti pubblici e privati, tra l'altro fuori anche dalla più ottimistiche previsioni di trasferimenti economico-finanziari verso lo spazio regionale.

Una riforma urbanistica concepita unicamente in funzione di scelte di natura economica.

Ne esce un'idea generale di ambiente regionale ancora tutto da trasformare, contrarissima ai concetti espressi dalla ricerca disciplinare, che, per quanto riguarda il territorio siciliano, legano le future istanze di sviluppo locale al recupero ed alla riqualificazione del patrimonio insediativo esistente, non a nuove fasi di massiccia edificazione.

3. L'obiettivo da raggiungere

Questa evoluzione amministrativa attivata sul territorio comunale dovrà necessariamente addivenire a risultati diversi da quelli ispirati finora da una politica di dissennata gestione territoriale.

Occorre qualificare le scelte da operare, puntare a quel giacimento di saperi locali, tradizioni, valenze varie, specificità territoriali che permettano una elevazione qualitativa del contesto territoriale.

Accogliere e rispondere alla crescente richiesta di partecipazione locale finalizzata a rendere attivo e partecipativo un tessuto sociale che, la politica degli ultimi anni vorrebbe estrarre dai processi decisionali.

Vorremmo portare al centro delle scelte connesse alla gestione del territorio, l'individuo, consci come siamo del fatto che, il crescente abbandono delle aree agricole del territorio porterà inevitabilmente ad un depauperamento di quelle specificità territoriali che rappresentano il volano di uno sviluppo da basso, sostenibile e da sostenere.

Questo ultimo aspetto, lo spopolamento delle aree rurali rappresenta un problema comune a molti piccoli centri, e che dovrà essere affrontato con l'unico strumento possibile: uno sviluppo concertato dal basso finalizzato alla valorizzazione delle specificità territoriali. Credo che in questo senso possa venire in aiuto il disegno di legge giacente alla Camera proposto da Ermete Realacci.

In sintesi la valorizzazione di quella "cultura minore e cultura locale", che passa attraverso il processo partecipativo in itinere.